

Voltando lo sguardo a quanto ho raccontato qui della mia vita, vedo che – come Kavafis – anch'io ho letto le iscrizioni su una pietra antica, con le lettere rovinate.

E che male c'è se questo diario estetico è incompiuto?

Forse un giorno saremo perdonati perché non siamo stati capaci di fare ciò che volevamo; ma non accadrà mai che avvenga perché non abbiamo tentato.

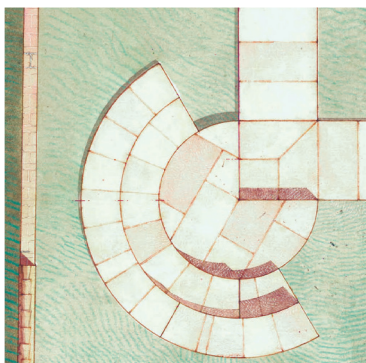
Dimitri Pikionis

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università luav di Venezia

SCUOLA DI DOTTORATO

DIMITRI PIKIONIS TOPOGRAFIA ESTETICA



lettura teatrale con Fabio Sartor
a cura del centro studi classica
per la conclusione del secondo anno
della scuola di dottorato

giardino di Palazzo Badoer
San Polo 2468
mercoledì 22 luglio 2009, ore 19.30

Ebdomero

Quando la nave arrivò a Patrasso, i miei occhi furono colpiti dal biancore freddo e fulgido di un marmo che giaceva sul suolo fangoso, e subito mi dissi: “Devo riconsiderare tutto quanto ho imparato”. Tanto forte era il contrasto tra il freddo e il bianco di quel marmo e ciò che gli stava intorno.

Imparare la Grecia

Senza la Grecia dell'arte dorica, la Grecia della natura non è altro che un luminoso deserto. [...] La sapienza degli antichi era la sapienza della stessa terra che abitavano. Infinito è il loro affetto per i due fiumi della loro terra, le loro acque sante, come chiamano l'Ilisso e il Cefiso. In quel tempo c'erano luoghi non calpestabili, a cui nessuno poteva far violenza e di cui non si poteva neppure profferire il nome. Lì c'erano templi e soglie inaccessibili rivestite di rame che appartenevano alle tremende divinità ctonie...

Tradizione dinamica

Fu una profonda necessità spirituale che mi spinse su questa via: una strada che non percepì mai tanto imperiosa, tanto angosciosa, come quando mi trovai di fronte a luoghi ignoti della Grecia: membra nuove, e per la prima volta riconosciute, del corpo sacro della Grecia, e un nuovo sole, una nuova alba, un nuovo giorno. Tutto nuovo, ma insieme anche consueto, e un nuovo se stesso per noi sconosciuto e insieme conosciuto: fatto dello stesso sangue, della stessa carne. Fatto della gente di quei stessi luoghi.

Geo-grafia

Camminando su questa terra, il nostro cuore gioisce della gioia primaria che proviamo da bambini muovendoci nello spazio del creato: la gioia di quell'alternarsi di rottura e ricomposizione dell'equilibrio che è il camminare. Ci dà gioia il passo del nostro corpo che poggia sul suolo, su questa striscia di bassorilievo. E anche il nostro spirito si rallegra di trovare infinite combinazioni delle tre dimensioni dello spazio, che variano ad ogni nostro passo e che anche il passaggio di una nuvola in alto nel cielo basta a mutare.

Geometria della bellezza

Diversi sono gli ideogrammi a cui ricorre l'espressione. E penso alla nascita di questi ritmi: a quando si mescolano in un'unità universale, le diverse espressioni individuali. E penso al culmine della loro potenza espressiva e al loro declino: a quando lo spirito viene meno e la lettera rimane vuota, il modello muore.

L'arte popolare e noi

Al di là di ciò che può creare la fantasia del pittore o dell'architetto, quell'architetto che è la vita, con la collaborazione del tempo, della fortuna e delle mille necessità e situazioni dell'esistenza, povertà e ricchezza, fortuna e volontà, antico e nuovo, uguale e diverso... crea la casa, mette insieme i quartieri, traccia le vie: da una parte storte, o rette, o oblique, da un'altra parte perpendicolari, e dispone la piazza, il mercato, la chiesa.

Passione della forma

Opera mirabile, questa: mirabile qualità dello spirito catturare l'idea per mezzo della forma. Due curve matematiche: il cerchio, l'ellisse. Possono coincidere i loro archi? Si adattano l'uno all'altro? No, mai. Qual è il loro segreto? Lo troviamo qui: $x^2 + y^2 + ax + by + c = 0$ è il segreto della prima; $x^2/a + y^2/b = 1$ è il segreto della seconda. Il loro segreto si traduce in un rapporto numerico.

Quid amabo nisi quod aenigma est?

Viaggiavo in autobus da Place de la Concorde al mio albergo, nel Quartiere Latino - era il mese precedente al mio ritorno in Grecia - quando una persona salì e si sedette proprio di fronte a me: era Giorgio De Chirico. Ci salutammo calorosamente e subito lui cominciò a parlarmi dell'importanza che dava a incontri di questo tipo: un'importanza di senso metafisico, identica a quella che gli antichi davano ai presagi. Mi parlò di Böcklin, dicendo che egli era - come aveva detto anche Nietzsche - il solo pittore metafisico.